

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Eugenio Scalfari

Pavia, luglio 1988

Caro Direttore,

nel dar conto ai Suoi lettori della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'indizione di un referendum sull'Unione europea da abbinare alle elezioni europee del giugno 1989 con un articolo dal titolo *Un voto per l'Europa unita: oltre centomila sì ai radicali* a firma di Orazio La Rocca, «la Repubblica» ha in parte minimizzato, e in parte addirittura fatto scomparire, il ruolo che ha avuto il Movimento federalista europeo.

I fatti, in realtà, sono questi. Nel quadro di una vasta ripresa dell'azione per colmare il «deficit democratico» della Comunità, il Mfe ha promosso la presentazione di questa proposta di legge e, allo scopo di far maturare la loro posizione europea, ha invitato tutti i partiti democratici a collaborare alla raccolta delle firme. Con alcune riserve di un solo partito, tutti i partiti hanno espresso il loro assenso, ma solo il partito radicale – al quale vogliamo esprimere qui la nostra solidarietà per le sue posizioni europee – ha efficacemente partecipato alla raccolta delle firme.

Circa le firme i dati sono questi. Grazie all'impegno dei suoi militanti il Mfe ha raccolto 72.000 firme, il che mostra che il Mfe

avrebbe potuto presentare la proposta di legge da solo. Gli amici radicali hanno raccolto, a loro volta, 42.000 firme.

Con il 1992, cioè con un grado molto avanzato di sostituzione della società europea alle vecchie società nazionali, il deficit democratico della Comunità – se non sarà colmato – diventerà gravissimo. In questo caso la politica dell'Atto Unico si trasformerebbe in una gigantesca operazione occulta di deregulation a livello europeo, che però non potrebbe a questo punto essere contrastata da nessuno perché la dimensione europea è la dimensione stessa della vita. La battaglia per la democrazia europea alla scadenza del 1992 va iniziata ora, e sarebbe bene che la stampa non deformasse o addirittura non occultasse ciò che si sta già facendo, non solo da parte del Mfe, ma anche di molte regioni, di molti Comuni, e dei gruppi europeistici più avanzati nei partiti.

Voglia gradire, caro Direttore, i miei migliori saluti

Mario Albertini
Presidente del Mfe

In «L'Unità europea», XV n.s. (giugno-luglio 1988), supplemento al n. 172-173.